Schema procedurale per lo svolgimento del **COMPITO SCRITTO** relativo all’argomento:

**LA GERARCHIA DEI SOGGETTI E DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Questo testo è solo una traccia da seguire per lo svolgimento del compito. Per superare la prova, essa dovrà essere integrata con le informazioni riportate nelle dispense alla voce

**La gerarchia dei soggetti della pianificazione**

I soggetti Unione Europea e Stato sono comuni a tutti, mentre gli studenti che non trattano della Regione Veneto da questo punto in poi possono, se lo desiderano, esporre le informazioni relative alla propria Regione o alla propria Provincia Autonoma.

Durante l’elaborazione del testo, per facilitare l’espressione e l’esposizione, può essere citato il territorio scelto per la stesura della Relazione Ambientale.

La gestione del territorio e dell’ambiente è assoggettata a diverse figure amministrative, le quali sono poste in ordine gerarchico ben preciso; infatti ognuna deve recepire le indicazioni di quelle dei livelli superiori (eccetto ovviamente la UE) e impartire direttive ai livelli inferiori (eccetto ovviamente il Comune).

1. **UNIONE EUROPEA**

Qui si accenna agli **strumenti** che questo soggetto della pianificazione mette in atto ed in particolare alle due Direttive:

**Direttiva 79/409/CEE, del 2 aprile 1979**, concernente la protezione degli uccelli selvatici, conosciuta come “**Direttiva Uccelli**”. I siti più importanti per la tutela di queste specie sono definiti

"**Zone di Protezione Speciale** " ZPS

**Direttiva 43/92/CEE, del 21 maggio 1992**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, conosciuta con il nome di Direttiva “**Habitat**”. Essa contribuisce a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati Membri. Come primo passo, le Regioni e le Province Autonome hanno individuato all’interno dei propri territori le aree classificabili come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).** La Commissione Europea, dopo aver valutato la completezza e la coerenza dei siti proposti dagli Stati membri, ha provveduto a definire un **“Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”.** Entro sei anni il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio definisce i SIC come **“Zone Speciali di Conservazione” (ZSC**), per le quali le Regioni e le Provincia Autonome devono provvedere alla stesura dei **Piani di gestione**.

pSIC SIC ZSC

Le ZPS insieme ai SIC (o alle ZSC) costituiscono la **Rete Natura 2000**, che è il principale strumento dell’Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette e non escludono le attività umane; bensì si intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2 della Direttiva Habitat). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

**1.1 La Valutazione di Incidenza**

La *valutazione d'incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere [incidenze significative](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_definizioni.asp) su un sito o proposto sito della [rete Natura 2000](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/natura2000.asp), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che è in grado di stimare gli effetti delle azioni dell’uomo.

Quindi ogni piano o progetto che si intende realizzare deve essere sottoposto a Vinca, a meno che, ovviamente, non sia finalizzato esclusivamente alla protezione, alla salvaguardia e alla tutela del sito.

La Vinca è costituita da quattro fasi. La prima va sempre ed in ogni caso affrontata; si passa via via alle successive **solo** qualora il piano o progetto non venga autorizzato perché ritenuto alterante le risorse ambientali del sito. Quindi il percorso non necessariamente comprende tutte e quattro le fasi.

[*FASE 1: verifica (screening)*](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_procedura_fase1.asp) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa; richiede *la descrizione del piano/progetto*, *descrizione del sito* e la *valutazione di possibili effetti*: **•** perdita di aree di habitat (%) • frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale) • perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito) • cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua). INCIDENZA SIGNIFICATIVA? SI PASSA ALLA FASE SUCCESSIVA

[*FASE 2: valutazione "appropriata"*](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_procedura_fase2.asp) - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle **misure di mitigazione** eventualmente necessarie. In questa fase gli **impatti** vengono quantificati nel dettaglio; in sintesi essi possono essere: • diretti o indiretti; •a breve o a lungo termine; •dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento; • effetti isolati, interattivi e cumulativi. Le **misure di mitigazione** possono riguardare:

* tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
* tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);
* individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito (ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
* uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA? SI PASSA ALLA FASE SUCCESSIVA

[*FASE 3: analisi di soluzioni alternative*](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_procedura_fase3.asp) - *individuazione* (ad es.: ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare come strade o fognature); metodi di costruzione alternativi; ecc.) e *analisi* di eventuali **soluzioni alternative** per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito. INCIDENZA SIGNIFICATIVA? SI PASSA ALLA FASE SUCCESSIVA

[*FASE 4: definizione di misure di compensazione*](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_procedura_fase4.asp) - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma **per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico** sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. Le **misure di compensazione** possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

* ripristino dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
* creazione di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;
* miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
* individuazione e proposta di un nuovo sito (caso limite).

Come si vede, mano a mano che si procede nelle fasi, la valutazione si fa sempre più rigorosa.

1. **LO STATO**

Per quanto riguarda questo secondo soggetto della pianificazione si trattano i momenti più significativi della legislazione in tema di tutela ambientale, cui elencati in ordine temporale

* **Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Legge Serpieri)** *sulla limitazione allo sfruttamento dei boschi e dei territori montani,* che tratta del **vincolo idrogeologico**, ma non solo.
* L. n. 1497/1939**: Protezione delle bellezze naturali, l**egge abrogata e sostituita dal Decreto legislativo **29 ottobre 1999, n. 490** “**Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”.**
* L. n. 1150 del 1942 **Legge urbanistica**
* D.M. 2 aprile 1968, n. 1444**, Limiti inderogabili di edificabilità e di spazi riservati alla collettività**
* L. n. 431 del 1985 **Legge Galasso**
* Legge 6 dicembre 1991, n. 394 **Legge Quadro sulle aree protette**
* Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 **Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali** (ricordarsi cosa sostituisce)
* **Convenzione Europea del Paesaggio – 20 ottobre 2000**
* Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice **URBANI**) **"Codice dei beni culturali e del paesaggio"** (ricordarsi cosa sostituisce e spiegare perché è fondamentale)
* Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 **Norme in materia ambientale.** (perché è importantissimo?)
* Decreto Legislativo 19 marzo 2008 (Codice **RUTELLI**) **"Codice dei beni culturali e del paesaggio"**

*LE LEGGI VANNO CITATE TUTTE!!!!*

1. **LA REGIONE**

La Regione, terzo strumento della pianificazione, interviene nella gestione territoriale ed ambientale principalmente attraverso due strumenti principali: la Legislazione e il Piano Territoriale Regionale (PTRC per la Regione Veneto).

Per quanto riguarda la normativa, si deve fare riferimento alla Legge Urbanistica Regionale, la quale è fondamentale in quanto definisce nel dettaglio i compiti dei livelli inferiori e cioè della Provincia e del Comune. In questo capitolo è sufficiente citare ed aggiungere qualche breve informazione su questa legge, che sarà invece più approfondita in seguito. Per intenderci, la nuova struttura del piano comunale verrà trattata nel capitolo relativo a questo soggetto.

Quindi si deve procedere alla descrizione del Piano Regionale, descrivendo alcune (non sono obbligatorie tutte) tavole che lo compongono, riportando le informazioni più significative in esse illustrate. E’ importante ricordare la presenza del Quadro Conoscitivo, il quale fornisce molte informazioni e dati a livello comunale, utili per l’applicazione degli indici della Relazione Ambientale: è il caso, ad esempio, della superficie urbanizzata, della superficie agricola, della superficie sottoposta a tutela, della gestione dei rifiuti. E’ importante ovviamente anche parlare degli elaborati di testo fondamentali per la funzionalità del piano, come il Rapporto Ambientale, Gli Ambiti di Paesaggio con l’Atlante ricognitivo e le Norme Tecniche.

1. **LA PROVINCIA**

Per questo soggetto si esplicitano i compiti attribuiti alla provincia dai livelli superiori (Stato e Regione). La Provincia emana le direttive al suo livello inferiore cioè al Comune e recepisce quelle dei soggetti ad essa superiori; gestisce il territorio attraverso il Piano Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per quanto riguarda la Regione Veneto).

Si è notata una spiccata differenza nelle modalità e nella chiarezza di divulgazione del Piano nelle sette provincie della Regione Veneto; per tale motivo ogni studente deve indicare il materiale che è riuscito a consultare e deve citare le tavole principali e le informazioni raccolte durante la stesura della Relazione (ad esempio le cartografie relative al Sistema del Paesaggio, al Sistema Ambientale, ai vincoli, alla fragilità).

1. **IL COMUNE**

In questo caso si deve fare riferimento, così come si è anticipato precedentemente, alla legislazione urbanistica regionale.

Attualmente i comuni si trovano in condizioni molto diversificate rispetto agli adempimenti alle nuove leggi. Si è visto come in molti casi è ancora in vigore il vecchio Piano Comunale, in altri si sta iniziando la stesura di quello nuovo e si mantiene quello vecchio per gli aspetti operativi, in altri ancora sono già approvati ed adottati gli attuali criteri urbanistici.

Lo studente deve illustrare l’evoluzione del piano, anche sulla base delle proprie conoscenze personali, sviluppate in fase di stesura della Relazione. Si può fare riferimento alle tavole e ai documenti consultati, illustrandone i contenuti. Importantissime sono le cartografie.

La prova scritta, di cui sono già state fissate le date, sarà superata solo se sarà costruita in maniera completa ed esaustiva in tutte le sue parti, così come strutturato in questa guida.

**La votazione finale deriva dalla media, arrotondata per eccesso, del risultato conseguito dalla priva scritta e di quello della Relazione.**